

Rende, una 42enne nascondeva in auto oltre 3 kg di cocaina

Cosenza. Il grande affare delle cosche. La droga rimane l'affare più lucroso per le consorterie criminali del cosentino. Lo testimoniano i ripetuti arresti operati dalle forze di polizia negli ultimi tre mesi e le inchieste a più riprese condotte dalla procura distrettuale antimafia di Catanzaro e da quelle di Cosenza e Castrovillari. L'ultima zampata l'ha data la polizia di Stato ammanettando una donna 42enne sorpresa alla guida di un'auto su cui erano nascosti tre panetti di cocaina purissima (per un peso di 3 chili e mezzo). Due erano celati sotto il tappetino del sedile passeggero della vettura, l'altro nel vano motore. La donna, originaria di Condofuri, non avrebbe saputo fornire spiegazioni agli investigatori delle squadre mobile e volante che l'hanno fermata e controllata all'ingresso dello svincolo autostradale di Rende. Per i poliziotti del questore Giuseppe Cannizzaro si tratta dell'ennesimo sequestro compiuto in poche settimane a riprova del fatto che la "polvere bianca". rimane la "regina" del mercato nell'area urbana del capoluogo bruzio. Una dose di "coca" può costare mediamente da 60 a 80 euro ed è facile immaginare quali siano i margini di guadagno per le organizzazioni che governano la rete di pusher. L'età dei consumatori di sostanze stupefacenti - come spiegato più volte dalla responsabile della comunità "Exodus" di Cosenza Debora Granata - si è molto abbassata: dosi di droghe pesanti e leggere finiscono con pericolosa frequenza pure nelle tasche di ragazzini di 12 e 13 anni. I minori alimentano un mercato clandestino su cui sovrintendono le organizzazioni criminali strutturate, cioè le varie 'ndrine. Nessuno, insomma, può pensare di vendere "roba" senza dar conto ai maggiorenni dei clan locali. I canali di rifornimento, sui quali la 'ndrangheta mette il naso pretendendo di trattare ogni partita, sono la Sibaritide, il Napoletano e il Reggino. E nonostante i ripetuti blitz compiuti negli ultimi quattro anni dalle forze di polizia, il "sistema" è riuscito sempre a rigenerarsi mantenendo attivo il mercato. E proprio la Mobile cosentina, diretta da Gianni Albano, il mese scorso aveva trovato nella lavatrice di casa di un indagato posto agli arresti domiciliari, 300 grammi di cocaina che avrebbero dovuto essere divisi in dosi. L'uomo era stato pure trovato in possesso di 6.000 euro in contanti. Un altro sequestro significativo era stato compiuto dai carabinieri della compagnia di Rende, guidati dal capitano Andrea Aiello, in un'abitazione di un 42enne residente nella città bagnata dal fiume Campagnano. All'interno della casa c'erano tre chili di hashish, due di marijuana, 500 grammi di coca purissima e 47 di "live resin" un concentrato di cannabis noto negli ambienti dei consumatori. Non solo: nell'immobile era pure custodita una pistola a tamburo, con relativo munizionamento e matricola abrasa.

Arcangelo Badolati